

Embraco, oggi i cinesi Nosiglia esulta

All'ex Embraco arrivano anche i soci cinesi. Oggi a Milano è attesa una delegazione di Guandong Electric, incaricata dai vertici della multinazionale di mettere nero su bianco il proprio impegno per il rilancio dell'impianto di Riva di Chieri. La società controllata dal governo di Pechino acquisisce il 15% di Ventures Srl, la newco con sede in via Hoepli a Milano che impiegherà 417 ex addetti Embraco e produrrà nello stabilimento piemontese robot per pulire pannelli solari. L'ingresso di Guandong nel capitale sociale di Ventures, pari a 10 milioni di euro, il cui 85% è in mano agli israeliani di Gr Consumer System e alla famiglia lombarda Di Bari, dà il via a una collaborazione che punta a garantire commesse per l'attività produttiva. La multinazionale cinese ha già ordinato mille robot per il primo anno di attività, che saliranno a 5.000 l'anno nel secondo. Il salvataggio dell'ex Embraco è una notizia salutata con «gioia» anche dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia: «La Chiesa di Torino apprende con gioia la risoluzione della vicenda Embraco».

C. Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TL CV PR T2 ST XT PI

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 2018 **LA STAMPA** 51

LE NOMINE

L'arcivescovo: "Accogliete con gioia i nuovi parroci"

Ringrazia e fa i più vivi auguri ai nuovi parroci, specie ai giovani che per la prima volta assumono la responsabilità nei confronti della comunità, e altrettanto fa con gli anziani che lasciano, monsignor Cesare Nosiglia. E con l'annuncio, avvenuto ieri, delle rinunce, delle nomine e dei trasferimenti nelle parrocchie della diocesi, l'arcivescovo rivolge anche un sentito invito ai parrochiani: «Chiedo di accogliere con gioia e disponibilità il nuovo pastore e di assicurargli costante preghiera e collaborazione».

Rinunce: don Felice Reburdo, S. Antonio Abate, Torino; don Antonio Appendino Nostra Signora, Mappano; don Flavio Motta, Tavernette, Cumiana; don Filippo Raimondi, S. Giuseppe, Collegno; don Lorenzo Barbay, S. Carlo, Casalborgone.

Trasferimenti: don Stefano Votta da S. Luigi e S. M. Maddalena, Chieri, a Regina della Pace, Torino;



REPORTERS

Monsignor Cesare Nosiglia

don Teresio Scuccimarra, da S. Lorenzo, Settimo, a S. Giuseppe e S. Lorenzo, Collegno; don Domenico Cavaglia, da S. Maria della Scala, Chieri, a S. Maurizio, S. Maurizio Canavese; don Domenico Caglio, da Ceretta a S. Francesco, S. Francesco al Campo; don Raffaele Prencipe, da Valperga e Salassa a SS. Nome di Maria, S. Maurizio Canavese; don Marco Di Matteo, da S. Giovanni, Savigliano, a S. Maria della Scala, Chieri; don Roberto Milanese, da S. Maria, Savigliano, a S. Luigi e S. Maria Maddalena, Chieri.

Nomine (dal 3 settembre): don Andrea Bisacchi, S. Gioacchino, Torino; don Giuseppe Acurso, S. Sebastiano, S. Sebastiano da Po; don Luciano Tiso, S. Antonio Abate, Torino; don Carlo Pizzocaro, S. Maria della Motta, S. Maria della Pieve e S. Pietro in Vincolo, fr. Tavernette, Cumiana; don Enrico Griffa, Natività, Venaria; don Danilo Piras, S. Lorenzo, Venaria, Altessano; don Luciano Morello, S. Nazario, Villarbasse; don Pierantonio Garbiglia, Nostra Signora, Mappano; don Sergio Fedrigo, S. Rocco, Trofarello, fr. Valle Sauglio.

Vicari: don Daniele Petrosillo, S. Bartolomeo e S. Domenico Savio, Vinovo; don Daniele Venco, Patrocinio, Torino.

6 TO

CRONACA DI TORINO

Grugliasco, al «Go» si costruisce insieme il futuro

Una ludoteca per bambini piccoli, un'aula con pc connessi tra loro per educare i ragazzi a giocare in squadra ai videogames on line, una sala musica insonorizzata, aule studio, un alloggio per settimane comunitarie, campi da calcio e volley, il bar pizzeria ma, **soprattutto**, la «piazza» dove incontrarsi, costruire la comunità, accompagnare i giovani a progettare il proprio futuro. Nel nuovo Go, l'oratorio di Grugliasco (Torino), da ora c'è tutto questo. La struttura, dove sorgeva l'oratorio Borgis della parrocchia San Cassiano, dopo i lavori di completa ristrutturazione, è stata inaugurata domenica 10 giugno dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Con la nuova opera si consolida un



L'arcivescovo Nosiglia all'inaugurazione dell'oratorio Go di Grugliasco (ft. R. Bussio)

progetto iniziato nel 2014 quando le parrocchie grugliaschesi dell'unità pastorale 46 (San Cassiano, San Giacomo, San Francesco e Santa Maria) si misero insieme per animare la pastorale giovanile e di oratorio a livello cittadino. Nacque l'associazione Go - Grugliasco oratorio, affiliata a Noi Torino, che oggi conta 1.700 tesseraati; si tratta di un progetto in cui le parrocchie, in dialogo col Comune, investono sui propri ragazzi e giovani.

Stefano Di Lullo



Giovedì
28 Giugno 2018

“Faremo rimuovere il poster razzista”

Imbrattato nella notte il manifesto di Forza Nuova. La decisione di sindaco e capigruppo è attesa per lunedì prossimo

IRENE FAMA

Giaveno chiederà la rimozione del manifesto anti-immigrati di Forza Nuova. «Ne discuteremo lunedì con i capigruppo» annuncia il sindaco Carlo Giaccone. «Si tratta di un volantino che istiga all'odio razziale». Affisso su una bacheca comunale data in concessione ai partiti, il manifesto - ieri notte imbrattato con vernice nera - è uno dei tanti che i militanti di estrema destra stanno distribuendo per le città. «Immigrati tornate a casa vostra» recita in diverse lingue. Numerose le polemiche, anche sui social, dove la maggioranza dei cittadini di Giaveno ha chiesto all'amministrazione di prendere provvedimenti. «È affisso sulla bacheca politica del partito, nello spa-

zio concesso dall'ente preposto» replica Usseglio Viretta, referente di Forza Nuova in Val Sangone. Ma il sindaco, finito suo malgrado in mezzo alle pressioni della gente e del mondo politico, prende le distanze. «Il manifesto non è abusivo. È offensivo» spiega. «Ora rivedremo il regolamento e istituiremo dei criteri per quanto riguarda sia le bacheche, sia i gazebo e i volantini negli spazi pubblici. Ognuno può esprimere il proprio parere e la propria posizione, ma con rispetto e senza estremismi».

Giaccone si affretta a sottolineare: «Quelli di Forza Nuova non ci creano eccessivi problemi. Ogni tanto, però, esagerano». E questa volta sembrano aver superato il limite. «L'altra sera - mormora - hanno srotolato uno striscione con su scritto "la pacchia è finita, tornate a casa vostra" proprio di fronte a una struttura che ospita alcuni profughi». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Per colf e badanti il ritorno del lavoro in nero

MASSIMILIANO SCIULLO

L'effetto della crisi? Si vede con una certa chiarezza anche osservando il tempo che passa. Non sull'orologio, ma sulla carta d'identità: quella che dimostra come, in Piemonte esattamente come in Italia, siamo mediamente sempre più vecchi. E dunque c'è sempre più bisogno di assistenza a domicilio rispetto al passato. Colf dunque, ma soprattutto badanti, che infatti stanno aumentando a vista d'occhio nel corso degli ultimi anni. Lo confermano i numeri diffusi ieri a Torino da Nuova Collaborazione, l'associazione che rappresenta circa 11mila iscritti e che è stata fondata proprio sotto la Mole nel 1969. La prima cifra, che forse meglio di tutte le altre aiuta a capire le difficoltà del momento, riguarda il numero complessivo di lavoratori domestici: secondo le fonti ufficiali, in Piemonte nel 2017 erano 69.740 - tra colf e badanti - in calo del 2% rispetto al 2016. Ma la diminuzione è ormai una costante dal 2012, quando ci fu il picco grazie alla sanatoria dei lavoratori extracomunitari irregolari. Nell'ultimo quinquennio, dunque, una discesa continua a fronte di un costante invecchiamento, segno che evidentemente il sommerso ha ripreso fiato e spazio, sintomo di costi evidentemente non sostenibili dalle famiglie nella loro versione alla luce del sole. A Torino e provincia, i lavoratori di questo settore sono 41.290, circa il 60% del totale regionale. Il secondo dato che lascia trasparire la difficoltà economica diffusa è invece quello che dimostra come -

sebbene quasi un lavoratore su due sia proveniente dall'Europa dell'Est - nella nostra regione sono sempre di più gli italiani che scelgono di fare questi tipi di mestieri. Si tratta di più di un lavoratore su quattro: il 27,6%. Un numero ancora più impressionante se si considera che soltanto cinque anni fa erano il 21,4%. La terza grande categoria di lavoratori è rappresentata da domestici in arrivo dai Paesi del Centro o del Sud-America: sono l'11,4%. Mentre una caratteristica spiccatamente sabauda è quella di avere pochissimi addetti in arrivo da Filippine o altri Paesi dell'Asia. Un terzo numero che non racconta la crisi, ma descrive bene quanto la società stia cambiando - e con lei le sue esigenze - è quello che analizza i movimenti "interni" alla categoria dei lavoratori domestici. Se infatti la distanza tra colf e badanti è sempre più limitata (si tratta del 52,3% contro il 47,6%), la forbice si sta costantemente accorciando, con i profili incaricati di accudire gli anziani che nel 2012 erano meno del 40%. L'identikit si completa con gli elementi legati al genere e all'età. In Piemonte, ancora più che nel resto d'Italia, quello

domestico è un lavoro a fortissime tinte femminili: le donne sono infatti il 92,2% (pari a 64.299 lavoratrici). Il dato torinese è pressoché identico, mentre nel Paese non si sale oltre l'88,3%. La classe d'età più rappresentata, poi, oscilla tra i 50 e i 54 anni, mentre sei su dieci hanno comunque più di 45 anni. «Il welfare sta venendo sempre meno - ha commentato il presidente di Nuova collaborazione, Alfredo Savia - serve una sussidiarietà tra enti pubblici, imprese e società civile organizzata, ovvero il terzo settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VII

la Repubblica

Giovedì
28 giugno
2018



**C
R
O
N
A
C
A**

SAN MAURO Polemica per i forti odori provenienti dalle cucine

Raffica di mail al vicesindaco «Puzza di fritto dai profughi»

→ **San Mauro** «Qui c'è puzza di fritto», «Non se ne può più», «Non si respira». Queste ed altre le mail arrivate nella casella postale del vicesindaco Raffaele Quitadamo negli ultimi mesi. Ci troviamo in via IV Novembre, proprio qui, dalla fine del 2016, una cooperativa ha preso in affitto una vecchia casa di riposo e la struttura si è trasformata in un centro di accoglienza per richiedenti asilo che ospita una cinquantina di persone. Profughi, provenienti, per la maggior parte, dall'Africa subsahariana. Una convivenza che, fino a poco tempo fa, non aveva mai creato nessun problema, nessuna lamentala. Nessuna protesta, fino a quando i sanmauresi che abitano vicino al centro hanno iniziato a lamentare l'eccessiva puzza di fritto, di cibo, i profumi di una cucina che forse nulla hanno a che vedere con l'Italia. Proteste che hanno inondato la casella postale dell'amministrazione comunale.

La cooperativa che gestisce la struttura, la Versoprobo, ha provato più volte a spiegare come non ci sia nulla di strano. In quella casa vivono più di 40 richiedenti asilo ed è normale che quando ci si mette in cucina, a spadellare, le porzioni



La struttura in via IV Novembre

siano abbondanti e di conseguenza anche gli odori. Della serie: cucinare il pollo e le patatine per una famiglia non è di certo come prepararli per 50 persone.

Insomma, nessun abuso di fritto è solo che in quella casa sono in tanti. Va avanti, nel frattempo, nonostante gli odori delle patatine, il percorso di integrazione dei migranti ospitati sul territorio sanmaurese. Tra quelli presenti in via IV Novembre, provenienti dall'Africa, e quelli ospitati dalla cooperativa Babel, pakistani, par-

liamo di più di 60 persone. Tutte inserite all'interno del percorso che prevede la richiesta di asilo nel nostro Paese. Il comune, dal canto suo, continua a collaborare con le cooperative che gestiscono i richiedenti asilo per fare in modo che i nuovi arrivati possano sentirsi a casa e integrarsi senza grosse difficoltà. Uno degli ultimi progetti ha visto i migranti impegnati all'interno delle scuole per la tinteggiatura della aula o, ancora, nella pulizia di parchi e sponde del fiume.

Mattia Aimola

CRONACAQUI TO

giovedì 28 giugno 2018

19